LUIGI MARAUDA

La Parrocchia Valdese di Villasecca ed il suo Tempio attraverso i secoli

Pubblicato dalla Società di Studi Valdesi - 17 Febbraio 1953

OPERE CONSULTATE

ARCHIVIO PARROCCHIALE di Villasecca.

Teofilo Pons — Actes des Synodes des Eglises vaudoises, 1692-1854.

Pietro Gilles — Histoire Ecclésiastique des Eglises Réformées.

Antonio Monastier — Histoire de l'Eglise Vaudoise.

Alexis Muston — L'Israël des Alpes.

Jean Leger — Histoire générale des Eglises Vaudoises.

Giovanni Jalla — Jean Léger (Opuscolo XVII Febbraio 1925).

— Les Pasteurs des Vallées.

— Les temples des Vallées Vaudoises.

— Storia della Riforma religiosa in Piemonte.

Ernesto Comba — Storia dei Valdesi.

Teofilo Gay — Histoire des Vaudois.

— « Historia ». di Scipione Lentolo.

Attilio Jalla — Guida del Museo storico Valdese.

SOCIETE VAUDOISE D'UTILITE PUBLIQUE — Guide des Vallées Vaudoises.

ECHO DES VALLEES — N. del 12 agosto 1938.

L'autore ringrazia i professori Teofilo Pons e Attilio Jalla della loro preziosa collaborazione.

LUIGI MARAUDA

La Parrocchia Valdese di Villasecca ed il suo Tempio attraverso i secoli

Pubblicato dalla Società di Studi Valdesi - 17 Febbraio 1953

VILLASECCA

I profani cercherebbero invano questo nome sull'atlante geografico. E quando, consultando qualche carta topografica più particolareggiata, vi identificassero i due piccoli villaggi omonimi, non perciò avrebbero una visione precisa di quel che « Villasecca » rappresenti.

Confessiamo che perfino da noi esiste non poca confusione tra « Villasecca » che è *la Parrocchia*; « Perrero » - che è *il Comune*; « Chiotti » o « Clos » - che è *la Frazione*; « Riclaretto » (l'antico Rio Claretto: « la vallée du clair ruisseau » come spiega lo storico Muston) - che è il *Distretto postale* ed in pari tempo uno dei tre ex comuni di cui era formata la Chiesa fino a qualche anno addietro...

Ora, fra tutti codesti appellativi, esatti, ma parziali, è opportuno ricordare che *Villasecca* è proprio quello che « ab immemorabili » designa ufficialmente la Chiesa Valdese del posto: « Villa » perchè già capoluogo; « Secca » per la natura del terreno, fertile se molto lavorato, ma dal fondo arido ed asciutto. Ed ai tempi dei Padri si scriveva precisamente così, in due parole separate: « Ville Sèche ».

La *parrocchia* si compone attualmente di oltre trenta villaggi (piccoli o grandi) raggruppati in nove « Quartieri »; ma, per quanto sempre molto estesa sui due fianchi della montagna, era anticamente più vasta ancora: comprendeva tutto Faetto e andava sino a Pomaretto. Dopo lo sterminio della Fede evangelica in Val Pragelato, portavano di là a Villasecca dei bambini al battesimo; più tardi, vi accorrevano anche i Fedeli del Crousèt.

La peste del 1630 avendo decimato la popolazione, vennero abbandonate le Frazioni remote della Timello, di Frâcio Durand e di Saint Thomas (da allora rimaste « Miande ») ed il paese intero apparve per un tempo alquanto povero di abitanti. Frate Belvedere, nel suo Rapporto alla « Eminentissima Congregatione De Propaganda Fide », ci dà preziose informazioni al riguardo; scrive che rimasero: « in Ricla-

retto, case 30 di eretici; in Fanetto (Faetto, cui apparteneva anche Villasecca) 52 di eretici, di cattolici 6; ed in Bovile 117 eretici. Le quali case, per essere dalla peste mal trattate, non possono sotto sopra far più teste che 5 per case ».

In totale adunque, secondo questa statistica, la parrocchia di Villasecca annoverava nel 1630-1631 un migliaio di Evangelici; rimase pur sempre, per oltre tre secoli, la capitale valdese dell'intera regione, allora divisa in cinque Comunità: Prali, Rodoretto, Massello, Maniglia e Villasecca; rimase il centro spirituale di quella Valle San Martino che, nel 1801, ebbe il nome ufficialmente cambiato in quel di *Val Balziglia*. Cambiamento assai opportuno: o perchè tanti buoni valdesi lo dimenticano, oggi, e poco felicemente insistono sul « santo » che non c'interessa?...

Dopo il Glorioso Rimpatrio, Villasecca risulta classificata fra le così dette « grandi parrocchie »; e nel 1805 Napoleone la nominò sede di una delle tre *Concistoriali* in cui era divisa l'intera Chiesa valdese (Torre, Prarostino, Villasecca); di questa fu direttore, fra gli altri, il pastore filosofo Giovanni Luigi Rodolfo Peyran, già segretario di Voltaire, Rettore della Scuola Latina e Moderatore.

Fu parecchie volte sede di *Sinodi*: almeno sedici vi si adunarono attraverso i secoli, fra i quali alcuni importantissimi.

Aggiungiamo che sin dall'anno 1613 vi troviamo *la residenza fissa del pastore*, la cui prima casa è stata assai ben conservata.

Al turista, infine, che accontentandosi della comoda strada provinciali avesse l'impressione di trovarsi in un paese chiuso, senza alcuna attrattiva, diremmo: « Vieni su con noi un momento; sono pochi passi in salita...; percorriamo insieme, ad esempio, la « Vio dî Mort », così si chiama il sentiero che da Villasecca Superiore conduce a San Martino. Il nome risale all'epoca in cui quel cimitero era l'unico della valle; ed è sentiero quanto mai pittoresco (anche se il nome non è molto lusinghiero...). E vedrai! ». L'orizzonte infatti si apre rapidamente; *il panorama*, splendido, va dagli alti monti che sbarrano la valle verso il confine, alle foreste di conifere della Buffo, sopra Bovile; dal fondo valle sottostante oltre le gole profonde del Nouvarè che ti stanno ai piedi, ai magnifici boschi del « Gran Consortile di Riclaretto » ed alle praterie di fronte; mentre, vicino, tu scorgi i ruderi del convento dei frati di Villasecca Superiore con la loro « Pëschero »... ormai senz'acqua e senza pesci, ma pur sempre facile a riconoscersi. E ti vengono in mente le parole lasciate scritte da quel simpatico poeta che fu Iacopo Lombardini: « Le rocce non serbano le orme delle ginocchia che si curvarono reverenti e pie; l'erba e i fiori coprono le zolle che ressero gli eroi mentre, fieri e indomiti davanti al nemico, si umiliavano davanti al loro Dio... Ma l'eco delle loro preghiere vibra ancora nel cielo della valle, sui monti valdesi, fra le pareti del tempio... E ognuno può udirla - solo che abbia l'anima tesa ad udirla ».

Meno classica, invero, di Pra del Torno, meno ricca di contenuto storico della Balziglia, Villasecca ebbe pure una parte non indifferente negli Annali valdesi.

Antica casa del Pastore - in basso a sinistra parte del tempio

Ebbe le sue gloriose *vicende storiche*.

Ebbe i suoi *eroi* e le sue vittime.

Ebbe i suoi *templi*; quello in ispecie che, ultimamente salvato dalla ruina, si erge qual prezioso monumento del patrimonio valdese.

Ebbe i suoi *pastori*, i nomi dei quali rifulgono come gemme splendenti della nostra corona.

QUALCHE VICENDA STORICA

La più antica pagina di storia che qui si scrisse, da noi conosciuta, risale al dominio dei *Fratelli Carlo e Bonifacio Trucchetti*, signori di Perrero, dove occupavano il castello oggi ancora denominato « Palaisàs », e signori della « Comunità di Rioclaretto ».

Troppo lungo e poco edificante sarebbe evocare tutte le loro gesta nefande... Fra le prime, è il martirio di *Barthélemy Hector* di Poitiers, colportore biblico venuto da Ginevra, arso sul rogo in Piazza Castello a Torino il 20 giugno 1555. Furono i Trucchetti ad arrestarlo ed a consegnarlo nelle mani dell'Inquisizione; la testimonianza data da questo martire della fede riuscì particolarmente efficace, tanto che « plusieurs du Parlement de Thurin en furent estonnés et esbranlés ».

Era logico che i « Signori » dimostratisi così fanatici continuassero con tutti i mezzi a perseguitare Ministri e Fedeli. E venne presto il turno del *pastore François Laurent al Serre di Marcou*. All'uscita di un culto da lui tenuto in quel tempio, gli emissari nemici che vi avevano assistito, unendosi con la truppa che arrivava da fuori capitanata dallo stesso Carlo Trucchetti, tentarono di afferrare il Laurent; ma invano: « le Ministre eschappa avec grande difficulté de la main de ces sangliers enragés ». E Pierre Gilles continua a narrare: « Luimesme, autheur de tout le mal, fut en danger d'y perdre la vie; car, combien qu'il fut homme guerrier grand puissant et bien armé, toutefois en la violence qu'il usoit, un homme de Rioclaret fort robuste se jetta sur lui, le serra contre un arbre, et l'eut peu estrangler; mais pour le respect de sa qualité comme Gentil-homme du lieu, il ne fit que le garder de faire pis, et lui donna à cognoistre ce qu'on lui eust peu faire; et par courtoisie on le laissa aller ».

In segno di... riconoscenza, lo scampato fece pagare alla popolazione 1600 scudi « per non essere più molestato » (!). Ma poi, intascata la somma, proseguì col fratello nelle angherie e nelle rappresaglie, con « chicaneries et violences », culminanti infine nella vera e propria *persecuzione del* 1560 *contro Riclaretto*.

Il 2 aprile infatti, ecco i due Trucchetti attaccare con le loro forze armate i villaggi più bassi, devastando ed uccidendo. All'alba di quella notte infernale, i superstiti spaventati, gettando alte grida per avvertire i villaggi più lontani, vi si precipitano cercando rifugio più oltre ancora, sulle vette coperte di neve. Intanto, gli aggressori si dànno a pazze orgie nei casolari abbandonati. Un vecchio Ministro della Valle (mentovato ma non nominato) reduce dalla Calabria, si avvia pei boschi a consolare ed assistere i fuggiaschi; ma tosto riconosciuto, viene arrestato e tradotto a Pinerolo ov'è condannato.

Un altro Ministro, intanto, *Martin Tachard*, pastore a Pragelato, venuto a conoscenza dei fatti accorre con 400 uomini in difesa di Riclaretto; l'azione s'impegna con ardore; la banda Trucchetti è sconfitta; e, sgominata ancora da un violento uragano, si disperde. Lo stesso duca Emanuele Filiberto rimase così impressionato da questa disfatta, che l'anno seguente alla stipulazione del Trattato di Cavour (5 giugno 1561) impose il divieto a che Tachard fosse mai pastore alle Valli!

Nel 1596 il frate cappuccino Valerio Berno s'impadronisce dei templî di Val San Martino; e da quell'epoca l'attività dei *frati di Perrero* diventa notevolmente minacciosa, con ampie ripercussioni in tutta la valle ed in particolare nella vicina borgata dei Chiotti: catture di valdesi di passaggio, scorrerie e depredazioni, dispute ringhiose, incarcerazioni abusive, spesse volte con la connivenza dei magistrati del luogo, ecco il bilancio del loro zelo...

Una rumorosa disputa fu quella del 1615 tra codesti frati ed il pastore Valerio Grosso: frate Bartolomeo da Nizza sfidò il ministro (allora a Maniglia) tacciandolo di ebreo, ma senza molto successo; inventò allora l'inverosimile fiaba di una lettera di ritrattazione del pa-

store, lettera che egli, il frate, avrebbe bruciata « per riguardo »... e di cui si limitava a parlare. Ma « le peuple s'apperçeut tant mieux de telle monachale esfronterie ».

Una parte considerevole ebbero tre delegati di Villasecca nella deputazione composta di otto rappresentanti valdesi alle « *Conferenze di Torino* » dell'anno 1664; furono il pastore Davide Léger ed i « Laurent père et fils, des Clos, ou Chiots, de Ville Seiche ».

Ma sono gli anni dell'esilio che forniscono abbondanza di ricordi. Basti mentovare il soggiorno di *Catinat* ai Chiotti.

Momentaneamente sconfitto a San Germano il 22 aprile dell'anno fatale (1686), il generale di Luigi XIV si dirige verso Riclaretto; lasciando quivi parte delle sue truppe che massacrano ed incendiano, piomba su Pramollo, mentre Mélac, suo luogotenente, invade la valle dall'alto, arrivando dal « Pas de l'Ours » sopra Trei Aval. Poi, più inferocito che mai, Catinat s'insedia ai Chiotti nell'attuale abitazione del pastore, che diventa il suo Quartier generale.

Di là, egli detta gli ordini per le azioni di guerra; e il Museo storico di Torre Pellice conserva due di tali autografi che portano la firma e la data: « les Clos », rispettivamente « le 10 » e « le 22 may 1686 ».

La sala a pianterreno sulla strada, che fino a qualche anno addietro accolse i catecumeni, accoglieva i suoi muli ed i suoi cavalli... Nella valle or così serena ed amica egli redigeva con atroce cinismo le sue « Relazioni »: « Confido che non lasceremo questo paese che prima questa razza di barbetti non sia del tutto distrutta. Ordinai di usare un po' di crudeltà... Coloro che arrestiamo armati, se non vengono subito uccisi, passano per le mani del carnefice ».

Tre anni dopo, nei fatti d'arme che accompagnarono l'insediamento degli esuli rimpatriati, *Villasecca fu arsa* da Parella, subito prima ch'ei trasportasse il suo esercito in Val Luserna (1689).

Dai Chiotti infine transitarono nell'anno 1794 *le Milizie Valdesi* comandate dal colonnello Giacomo Marauda; reduci da Bobbio e distaccate sui confini di Prali, arginarono l'invasione francese. Ed è verosimilmente nel quadro di questi monti che il colonnello scrittore si ispirò per il suo « Tableau du Piémont, avec Notice sur les Barbets ».

E trascuriamo altri avvenimenti di minor rilievo.

Certo, se questi sentieri — che son gli stessi di una volta — potessero parlare, quante cose avrebbero da dirci! Qual somma di particolari commoventi ed animatori ci farebbero conoscere!

QUALCHE PERSONAGGIO

Diremo più lungi dei *Pastori* che esercitarono il loro ministero a Villasecca.

Ma Villasecca parla di altri Uomini di Dio la cui memoria rimane in benedizione. Accenniamo ai principali.

A tre militari anzitutto,

Nella strage condotta dal marchese di Pianezza, detta delle Pasque Piemontesi, si distinsero due Comandanti: il capitano *François Laurent* di Villasecca, sul cui capo Pianezza in persona aveva messo una taglia di 200 ducati; ed il suo luogotenente da Riclaretto *Giacomo Peyronel*. Il Laurent prese parte a tutta quanta la guerra del 1655; la sua difesa si dimostrò particolarmente efficace il 3 giugno a Bricherasio dove potè fermare i rinforzi del nemico provenienti da San Secondo; e il 16 giugno alla battaglia della Vaccera. Fu dipoi deputato alle Conferenze di Torino nel 1663.

Ed al Peyronel riuscì, nello stesso anno 1663, di difendere Angrogna quando, durante i negoziati di pace, il conte di Bagnolo attaccava proditoriamente i Valdesi.

Nell'epica marcia del Rimpatrio va ricordato *Giovanni Malanot* capitano chirurgo partito da Prangins con Arnaud. Smarritosi nelle rocce di Giaglione (Susa), fu fatto prigioniero e portato a Torino; ma tosto liberato. Nel 1703 egli comandò le 34 Compagnie di Valdesi che presero parte attiva nella guerra di Successione di Spagna.

Figure di uomini di pace furono invece due Léger di Villasecca.

Giacomo Léger « syndique » per molti anni, uomo influente e pio, forte personalità, rivestì importanti uffici. Fra l'altro, il duca Carlo Emanuele I, persecutore meno aperto dei valdesi perchè aveva interesse a mantenersi fedeli questi sudditi di confine contro la Francia, nominò il Léger console di tutta la Val San Martino; ed alla delegazione valdese da lui ricevuta nel 1594, rivolse queste memorabili parole: « Siatemi fedeli e vi sarò buon principe, anzi buon padre; e se qualcuno penserà a darvi molestia, venite da me ed io provvederò ».

Giacomo Léger fu padre del più illustre dei figli di Villasecca.

Giovanni Léger, ben noto come pastore e Moderatore e soprattutto come Storico valdese. Sua madre apparteneva anch'essa ad una famiglia distinta — quella dei Laurent, che aveva dato a Villasecca l'ultimo Barba e primo Pastore.

Nato nel 1615, compì gli studi a Ginevra e fu consacrato al Sinodo del 1639 a San Germano; quindi pastore a Prali e Rodoretto, poi a San Giovanni. Appena insediatovi, ebbe a sostenere frequenti ad aspre dispute coi frati di Luserna; e fu dipoi fatto segno a numerosi attentati e condanne che sarebbe qui fuor di luogo elencare.

Ricordiamo solo l'avventura toccatagli nella regione che c'interessa: nel gennaio del 1660, dopo aver visitato la vecchia madre a Villasecca, ebbe salva la vita grazie ad un cattolico della valle che l'avvertì in tempo di un agguato tesogli al Ponte Battrel. La sua testa, intanto, era stata messa a prezzo per 500 ducati; e ben più gravi divennero per lui le ripetute condanne a morte in contumacia; finchè, malgrado le suppliche del Sinodo di Villasecca del 1662 affinchè non espatriasse, per evidente forza maggiore accettò la vocazione a pastore rivoltagli dalla chiesa di Leyda in Olanda, dove — come già in Svizzera — contava numerosi amici ed ammiratori acquistatisi in viaggi di deputazione. E fu a Leyda ch'egli morì nell'ancor verde età di 55 anni.

Il tempio di Villasecca

Fu credente di valore, convinto, intelligente e colto; uomo di azione energico; pastore e Moderatore; già incaricato dal Sinodo del 1646 di scrivere la « continuazione della Storia di Gilles », diventò egli stesso l'autorevole Storico valdese di uno dei momenti più eroici della nostra Chiesa. (« Histoire générale des Eglises évangéliques vaudoises » — Leyde, 1669).

IL TEMPIO

All'indomani dell'adesione della Chiesa valdese alla Riforma (Sinodo di Chanforan 1532) il culto pubblico venne ufficialmente istituito nelle Valli; e — scrive Scipione Lentolo nella sua « Historia » redatta nel 1562 — « cominciossi a predicare l'Evangelio in Angrogna, che fu l'anno 1555; nel medesimo tempo ancora, nella Valle di Lucerna e nella valle di San Martino ».

L'affluenza del popolo si dimostrò subito così notevole e così ardente la fede, che in brevissimo volgere di tempo sorsero « come rudi e robuste piante delle Alpi » gli austeri Santuarii di San Lorenzo, del Serre, del Ciabas, dei Coppieri, di Villar, Bobbio, Roccapiatta, Prali Maniglia, San Martino e Villasecca.

Quest'ultimo venne aperto al culto nell'anno 1556.

Nè fu il solo della parrocchia.

Contemporaneamente, esisteva il *Luogo di culto del Serre di Marcou*, piccolo villaggio arditamente costruito sopra un dirupo; già teatro delle gesta su ricordate dei Trucchetti, fu con ogni probabilità diroccato nelle distruzioni del 1686 e non venne riedificato; l'area, su cui sorge una casa di abitazione e che lascia scoperti avanzi del selciato, fu venduta per 70 franchi.

Nel 1682 si parla del *tempio di Riclaretto alla Ruata di Comba Garino*, il quale altro non è che l'attuale Cappella, più tardi ricostruita, poi, riparata ed abbellita dall'Unione Giovanile locale nel 1950. Sulla facciata si legge tuttora l'antica iscrizione, così vera nella sua ingenuità:

HAMA DIO E
NON FALIRE FA
PUR BENE E LASI
A DIRE. AMEN
L'AN 1740.

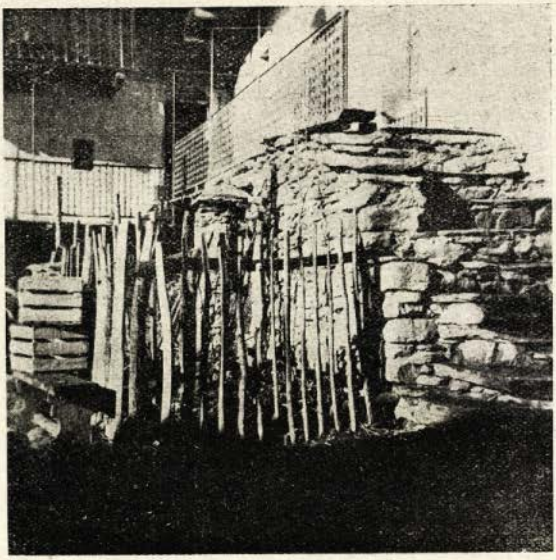
L'ex scuola di *Pian Faetto*, ora purtroppo abbandonata, fu essa pure un tempio: infatti, il pastore Davide Léger che, nell'epoca più tormentata della nostra storia, soleva firmarsi « pastore dei Chiotti » attendeva alla predicazione regolare nei cinque Santuarii seguenti: Serre, Pian Faetto, Comba Garino, San Martino (ora fuori parrocchia) e « Villa Sica bassa ».

Questo — *il Tempio di Villasecca* — è l'unico che, variamente trasformato, rimane in efficienza.

Della distruzione de'l'edificio, come della sua ricostruzione, sfuggono i particolari; ma è fuor di dubbio che esso non venne risparmiato nelle demolizioni generali del 1686; ed è da presumere che esso si riaperse nell'anno 1702; è infatti durante il suo secondo ministero in questa chiesa che il pastore Davide Léger fece eseguire varie riparazioni e restauri agli stabili della parrocchia; non solo; ma in una lettera del tempo si chiede a Ginevra una sovvenzione per « edificare il tempio di Villa Secca » e della stessa epoca — precisamente del 1702 — sono le più antiche iscrizioni scolpite sui banchi della chiesa.

Importanti restauri seguirono durante il ministero del pastore Giovanni Puy; il tetto, fra l'altro, dovette essere rifatto. La trave maestra del culmine, massiccia e lunga ben quindici metri, fu fatta arrivare dalla Tiriëro, sulle alture di Riclaretto e trainata senza soverchia difficoltà sino in fondo alla val'e. Ma ardua invece si presentò l'impresa quando si trattò di trascinarla in sù...; invano vi si affaticavano i più forti. Si racconta che allora il Puy, uomo anch'egli alto e robusto, dopo aver fatto portare una « brinda » di vino per incoraggiare la sua gente, mise per il primo la spalla sotto la trave, trascinò col suo esempio gli altri... di modo che il pesante pezzo raggiunse tosto la mèta!

Stando ad una esplicita iscrizione all'interno del tempio, che per ragioni tecniche dovette essere rimossa ma che fu in altra maniera conservata, l'anno 1811 vide nuove, radicali trasformazioni: la porta di entrata, ad ogni modo, trasferita dal lato orientale a sud; e, forse, l'adattazione della galleria interna nella forma che ebbe fin qui: lateralmente cioè, in faccia al nuovo ingresso e sostenuta da grandi pilastri in muratura; mentre il pulpito era posto nell'angolo di destra, di fronte.



Casa dei Léger con l'antica scalinata

Nel 250° anniversario del Rimpatrio (anno 1939) il Museo storico valdese di Torre Pellice ne trasportò, per meglio conservarli e per ricostruire con essi l'antico tempio-tipo dei Padri, i mobili e gli oggetti più caratteristici. Val la pena che li elenchiamo sommariamente:

il pulpito caratteristico, fasciato ai piedi dai banchi per gli Anziani;

dieci banchi con le date più antiche: 1702, 1711; oltre, a parte, la poltrona del sindaco: « Thomas Poët, maire, 1811 »;

la colonnetta con la cassetta delle offerte;

Bibbia, liturgia, salterio, risalenti agli anni 1725 - 1764.

Sin dal 1882, anno dell'apertura della nuova chiesa ai Chiotti, il tempio di Villasecca non servì più alla predicazione; accolse bensì e continua ad accogliere i Fedeli in ricorrenze e Feste speciali, come Albero di Natale, culto commemorativo del XVII Febbraio, Recite, ecc.

Venne infine ritoccato nel 1951.

Senza premeditazione... chè nessuno ci pensava. Fu per caso, nel rivedere i tetti degli Stabili di sua proprietà, che il Concistoro ebbe una sgradita, stupefacente sorpresa: la vecchia famosa trave maestra era in un punto letteralmente marcia!

Urgeva quindi, o provvedere subito, ovvero chiudere ed abbandonare il locale alla rovina. Dopo gli opportuni accordi con la Tavola

Valdese edotta della situazione dal Concistoro che intendeva provvedere, si pose mano ai lavori; e grazie al generoso impegno dimostrato da tutte le famiglie della Comunità e mercè l'aiuto di qualche Amico, si potè salvare questo monumento storico.

Interamente rifatto il tetto, si diede un'occhiata all'interno; e qui di nuovo le dolenti note: il sostegno principale della pesante galleria si presentava anch'esso pericolante per grave deperimento. La galleria fu quindi demolita e sostituita con una nuova, in fondo, a regola d'arte. I vecchi banchi furono rispettati e lasciati quali erano (quantunque consolidati ad uno ad uno) con le loro rozze iscrizioni di nomi e di date secolari oscillanti fra il 1724 e il 1811; di modo che lo stile rimane l'antico stile: tanto all'interno, quanto quello dei muri semplicemente ripuliti ed imbiancati, quanto ancora quello del venerando portone rimasto intatto: ad ammonire che, se il tempio è cambiato circa l'uso che da oltre mezzo secolo se ne fa, esso è pur sempre quale lo eressero i Padri - « Casa di Dio » al servizio delle Attività della Chiesa.

E lo sente istintivamente la gente del luogo.

Del loro tempio discorrono sovente le fanciulle ed i ragazzi che, sebbene non specializzati in istoria valdese... pur non dimenticano del tutto le lezioni apprese.

Quantunque affaccendate, ci pensano le donne nel riempire il secchio alla fontana commemorativa che sta in mezzo al piazzale.

Nelle loro più disparate conversazioni, ne ragionano gli uomini, seduti nei pomeriggi domenicali sui rustici banchi a piè della facciata, dove amano trattenersi in amichevole ritrovo.

E sito com'è nella sua candida veste in mezzo al villaggio, sembra costituire un venerato centro di collegamento per tutti...

Veneriamole anche noi, queste vetuste mura.

Più ancora che per i ricordi, amiamole per il sacro mònito che ne emana a fedeltà e santità!

E contemplando, in genere, o Valdesi, i nostri Templî, « non pensiamo tanto all'accanimento che nemici fanatici mettevano a distruggerli, quanto piuttosto alla costanza dei Padri nel rilevarli dalle rovine, alla fede con la quale essi ne varcavano le sacre soglie... Sì, amiamoli, i nostri templî. E, soprattutto, non abbandoniamoli mai! » (Giovanni Rostagno).

I PASTORI

Quanti furono che ivi predicarono?

L'elenco, per qualche periodo forzatamente incompleto, è però quanto mai interessante: esso costituisce un aureo Albo d'onore.

Ne diamo un breve sunto, che non vuol essere un'arida rassegna di nomi soltanto; ma nemmeno una serie di biografie propriamente dette; semplici cenni illustrativi, bensì, atti ad animar la fede.

1556-1588. *François Laurent*, nato ai Clos; fino al 1555 « Barba »; anzi, uno degli ultimi Barba itineranti della Chiesa Valdese. Curava anche Maniglia. Due volte attaccato dai Trucchetti, fu provvidenzialmente salvato.

1608-1614. *Grosso Giuseppe*, nativo di Bobbio, figlio del ministro Agostino. Come i due suoi fratelli Cornelio e Valerio, egli fu istruito dal padre e da lui preparato per il sacro ministerio. Fu pastore in varie Chiese: prima ad Angrogna e S. Giovanni, poi per 6 anni nella Val S. Martino, con residenza a Villasecca. Passò successivamente alle Chiese del Villar, di Angrogna, di Perosa ed infine di S. Giovanni, ove morì di peste, il 10 luglio 1630.

1614-1620. *Rostan, Rostang, Rostain Enrico*, nativo di Pomaretto. Era stato « barba » prima del 1555, e fu quindi pastore: a Pinasca, a Perosa, poi nuovamente a Pinasca, a Roccapiatta-Prarostino, ed infine a Villasecca. Fu padre del ministro Davide e gli storici antichi ci dicono che predicò fino all'età eccezionale di 100 anni e che morì a Villasecca, probabilmente dopo il 1625.

1621-1627, 1629-1631 e 1640-1649. *Valerio Grosso*, figlio del ministro Agostino; già pastore a Maniglia, sostenne una celebre disputa pubblica coi frati di Perrero, in cui questi ebbero la peggio. Abitualmente chiamato « Chiottorum Minister » fu specialmente attivo in tutta la Valle durante il flagello della peste (1630) alla quale scampò (e furono due soli pastori su quindici), sebbene sia scritto di lui che era « foible de corps et peu portatif »...

Egli fu non solo un abile polemista, ma si occupò anche di cartografia: è a lui infatti che si deve la prima carta delle Valli valdesi e del Pinerolese, che egli stampò nel 1640 e che fu più tardi pubblicata nelle celebri opere storiche del Morland (1658), del Léger (1669) e del Massi.

Morì probabilmente ai Chiotti, ove risiedeva, negli ultimi mesi del 1649 o nei primi del 1650.

1627-1629. *Antonio Léger*, zio dello Storico Giovanni Léger, da Villasecca; divenne Cappellano dell'Ambasciata olandese a Costantinopoli ed ivi cooperò alla traduzione del Nuovo Testamento in lingua greca parlata. Tornato in patria, fu condannato a morte per aver egli riaperto il tempio di San Giovanni; riparò allora a Ginevra, ove fu pastore e professore all'Accademia.

1631... *Giacomo Bacuet* svizzero, designato da Ginevra in seguito alla supplica del Moderatore Gilles, il quale, per sostituire in parte i pastori decimati dalla peste, aveva chiesto per il Val San Martino « un Ministro di robusta costituzione ».

1646-1647. *Giovanni Lombard*, venuto anch'esso dalla Svizzera. Apre una scuola a Villasecca ma ne è espulso dai frati.

1649-1652. *Comte, Lecomte, Conte Tommaso*, del Chambon di val Pragelato, pastore dell'Escartone di Oulx e di Salabertano, poi, suc-

cessivamente, delle Chiese di Usseaux, di Pramollo e quindi di Villasecca, ove morì il 26 settembre del 1653.

1652-1654. *Conte Giovanni Antonio*, forse di S. Damiano d'Asti o, secondo il Ferrerio, del Delfinato.

Fu pastore in val Pragelato, specialmente della chiesa di Usseaux, e più tardi a Villasecca, negli anni immediatamente precedenti le tragiche « Pasque Piemontesi ».

1658-1660. *Laurenti Giovanni*, nativo dei Chiotti, figlio del cap. chirurgo Francesco. Studiò a Basilea, donde fu inviato alle Valli per dirigervi la chiesa di Villasecca. Passò poi a quelle di Prali, del Villar, di Maniglia, di Perosa e poi nuovamente del Villar. Quivi venne fatto prigioniero nel tragico 1686 e condotto, coi colleghi Jahier e Malanot, a Torino prima e poi a Nizza, ove morì in carcere due anni dopo, martire della fede.

1655-1686 e 1699-1704. *Davide Léger, senior*, da Villasecca, fratello dello Storico Giovanni; ebbe un ministero fra i più notevoli, sia per la sua personalità, sia per il momento storico in cui visse. Nelle « Pasque Piemontesi » fu delegato per la firma delle « Patenti di grazia » di Pinerolo (18 agosto 1655); poi nuovamente delegato per le « Conferenze di Torino » (14 febbraio 1664) che posero termine alla persecuzione del conte di Bagnolo.

Prigioniero durante l'esilio dal 1686 al 1690, indi pastore a Bobbio, tornò alla sua Villasecca dinuovo, dove attese alle grandi ricostruzioni agli albori del XVIII secolo.

Nell' « interim » da lui lasciato, troviamo:

1692-1698. *Giacobbe Moutoux*, oriundo di Traverse di Pragelato. Rimpatriato con Arnaud (1689) tenne a Sibaud la celebre predica nella quale i Valdesi si unirono col famoso « Giuro »; dopo breve prigionia, fu residente a Villasecca, ma con l'incarico di tutta la valle; coadiuvato in questo da *Davide Javel* di Pinasca e da *Giacomo Papon*, di Pragelato, particolarmente incaricato del servizio nella bassa valle, fino a San Germano.

1698-1699. *Paolo Reynaudin*, da Bobbio, con incarico di Pomaretto; anche lui reduce dall'eroica spedizione del 1689, per partecipare alla quale aveva interrotto gli studi in Svizzera.

Durante l'effimera Repubblica di San Martino (1704-1708) cessò ogni ministero pastorale in tutte le parrocchie della Valle.

1708-1720. *Giacomo Léger*, da Villasecca, figlio di Davide, già prigioniero col padre nel 1686. Per quanto cagionevole di salute, si occupò anche di Pomaretto.

1720-1728. *Giovanni Malanot* da Angrogna. Tenne tutte le chiese dell'alta valle.

1728-1729. *Paolo Giuseppe Appia*, da Torre; da studente, ebbe una lunga preparazione all'estero, segnatamente in Olanda dove creò una Borsa di studio per Valdesi.

1729-1732 e 1739-1752. *Davide Léger, junior*, da Villasecca; fu « Ufficiale » (membro) della Tavola e Moderatore. E' sepolto nel cimitero di San Martino.

Casa Rostaing

1732-1739. *Eliseo Jahier*, oriundo di Pramollo, figlio di una Léger di Villasecca. Vi andò pastore appena consacrato, con l'incarico di Pomaretto, ov'egli quindi si trasferì. Fu Moderatore.

1754-1774. *Giovanni Giacomo Puy*, da Angrogna. Esercitò tutto il suo ministero in Val Balziglia e da ultimo a Villasecca, ove morì.

1774-1788. *Giacomo Brez*, del Villar. Dopo aver ultimato gli studi a Ginevra fu eletto Rettore dell'Uditorio teologico della città. In patria, fu Rettore della Scuola Latina, carica ch'egli alternò col pastorato a Villasecca.

1788-1791. *Davide Combe*, da San Giovanni; anch'egli Rettore della Scuola Latina, oltre che Pastore.

1791-1849. *Cristoforo Alessandro Rostan (poi Rostaing)*, di famiglia proveniente da Torre Pellice. La sua lunghissima carriera gli permise di vedere la Rivoluzione francese, l'impero Napoleonico, il

Risveglio religioso delle Valli, l'Emancipazione... Fu ricevuto due volte in udienza da Napoleone e prese parte a varie deputazioni ufficiali; fu segretario della Tavola quando il Moderatore Pietro Geymet lasciò l'incarico perchè divenuto Sotto-Prefetto di Pinerolo.

A Villasecca egli abbandonò la vecchia casa pastorale per insediarsi in una casa vicina da lui costruita (l'attuale dimora dei Rostaing, suoi discendenti).

Fu nel 1811 che, già « Rostan », cominciò a firmare « Rostaing », « par égard pour une belle-socur de la famille de Ponthieu qui a demandé une signature conforme à la sienne, feu son mari s'étant nommé De Rostaing ».

1849-1872. *Luigi Augusto Jalla*, nato a Torre Pellice, studente presso varie Accademie all'estero. Padre e nonno di pastori, professori e missionari ben noti nella Chiesa Valdese.

A cominciare da lui, i Pastori vennero a risiedere nell'attuale abitazione pastorale dei Chiotti, ov'è rimasta celebre la mucca che, salite le scale, non poteva più uscire dallo stretto corridoio!

Dal 1873, *Giovanni Pietro Micol*, da Massello. Oltre a costruire o riordinare le Scuole, eresse il nuovo Tempio dei Chiotti, inaugurato il 31 agosto 1882.

Parecchie volte in deputazione all'Estero nell'interesse della parrocchia, ne fu un vero apostolo; tanto che, fino a questo giorno, quando una persona anziana che l'ha conosciuto vuole incoraggiarvi con un elogio, dice: « Voi siete davvero un nuovo signor Micol! ».

★

Figli ed eredi di tali Servitori di Dio, sappiamo accoglierne il messaggio che, *attraverso i secoli*, arriva fino a noi: è il messaggio dell'Evangelo *eterno*.

Giovanni Léger lo riassumeva in questi termini, rivolgendolo dal suo studio di Leyda in data 2 maggio 1669 « à Messieurs mes très-chers et très-honorés Frères, mes compatriotes des Vallées du Piémont:

Que nul d'entre vous ne se trouve *tiède*, ni *sentinelle endormie*, ni *chien muet*...

Réveillés vous, je vous en conjure.

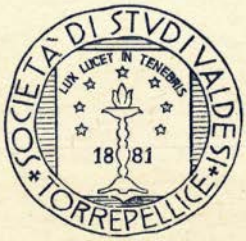
Sur tout, que jamais il ne vous arrive d'acheter le repos de vos corps et la conservation de vos biens au peril du salut de vos ames; de vendre vos ames pour du pain, ni votre primogeniture pour un potage de lentilles! ».

OPUSCOLI DEL XVII FEBBRAIO

finora editi dalla Società di Studi Valdesi

(In italiano)

JAHIER D. — L'emancipazione dei Valdesi... (1922).
— Pietro Valdo e il movimento valdese italiano nel medio evo (1923).
— I Valdesi italiani prima della Riforma del secolo XVI (1924).
— Il 1° Art. dello Statuto e la libertà religiosa in Italia (1925).
— Enrico Arnaud (1926).
— I Valdesi italiani e la Riforma del secolo XVI (1927).
— I Valdesi ed Emanuele Filiberto (1928).
— I Calabro-Valdesi. Le colonie valdesi in Calabria nel secolo XVI (1929)
— I Valdesi sotto Carlo Emanuele I. 1580-1630 (1930).
JALLA A. — Le Valli Valdesi nella storia (1931).
JAHIER D. — I Valdesi sotto Vitt. Am. I°, la reggente Cristina e C. Eman. II (1932).
JALLA G. — I Valdesi e la guerra della Lega di Augusta. 1690-1697 (1933).
JAHIER D. — La così detta Guerra dei Banditi. 1655-1686 (1934).
JALLA A. — I Valdesi e la Casa di Savoia (1935).
JAHIER D., — Vitt. Am. II° ripara presso i Valdesi durante l'assedio di Torino nel 1706 (1937).
ROSTAGNO G. — I Valdesi italiani. Le loro lotte e la loro fede (1938).
BOSIO D. — Dall'esilio alle Valli natie (1939).
JALLA A. — I luoghi dell'azione eroica di Giosuè Gianavello (1940).
— Le vicende di Luserna nel quadro della storia valdese (1941).
BOSIO P. — Rinnegamento ed abiura di Valdesi perseguitati (1942).
BALMA T. — Pubbliche dispute religiose alle Valli fra ministri valdesi e missionari cattolici (1943).
PASCAL A. — La prigionia dei Valdesi. Dal carcere di Luserna al tragico bivio. 1686-1687 (1944).
BOSIO D. — Fedeltà fino alla morte (1945).
MATHIEU G. — Il candeliere sotto il moggio... (1946).
HUGON A. — Le milizie valdesi al XVIII° secolo (1947).
BOSIO D. — L'emancipazione dei Valdesi. 17 febbraio 1848. (1948).
JALLA A. — Le colonie valdesi in Germania, nel 250° anniversario della loro fondazione (1949).
HUGON A. — Le Valli valdesi. Dallo scoppio della Rivoluzione al Governo provvisorio (1950).
PONS T. — Valdesi condannati alle galere nei secoli XVI e XVII (1951).
AYASSOT E. — Il primo Tempio Valdese della Libertà (1952).
MARAUDA L. — La Parrocchia Valdese di Villasecca ed il suo Tempio attraverso i secoli.



TIPOGRAFIA SUBALPINA, s. p. a. - TORRE PELLICE